

10 milioni e 600 mila lire  
per « l'Unità » a Biella

Alla Fagnana e a Cossato (Biella) si sono svolte due riuscite feste dell'« Unità ». Le sezioni di tutta la zona hanno raggiunto il 100 per cento nella sottoscrizione, mentre la Federazione di Biella ha già raccolto 10 milioni e 600 mila lire, pari all'80 per cento dell'obiettivo che si era prefissa.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La nave cinese

SE E' VERO che il ridicolo uccide, poche non soltanto le cosiddette « autorità » portuali di Genova, ma povero anche qualche ministro italiano (quello degli Interni almeno, da cui quelle autorità direttamente dipendono). La guerra che hanno scatenato contro la nave cinese, rea di aver inalberato massime di Mao Tze-tung, come ormai uso dappertutto in Cina, è una farsa in cui quei personaggi si sono assunti con entusiasmo le parti più grottesche. Altro che mulini a vento! Per due striscioni, scritti per di più in inglese e in cinese (di cui probabilmente nessuno si sarebbe accorto, mentre oggi se ne parla in tutta Italia) stanno quasi per mettere in gioco i rapporti commerciali con la Cina. E tanta nostra stampa a gridare « bravo ».

Noi non sappiamo come l'incidente finirà. Ci dicono che da alcuni giorni la presidenza del consiglio ha avviato se tutto l'affare. Vedremo come tenteranno di uscirne. L'intera vicenda non meriterebbe nulla di più di un commento ironico. Eppure... Eppure essa è anche la manifestazione di un costume politico che ha già fatto non poco male all'Italia. Vale quindi la pena di dirne qualche parola di più.

Nemmeno a noi piace il « culto » di Mao Tze-tung. Siamo da parecchi anni critici della politica cinese. I fatti ci hanno dato ragione. Molte delle nostre analisi, anche se tentate con scarsa di informazioni, dovevano trovare una conferma negli eventi successivi. Del resto, abbiamo appreso di recente che le apprensioni manifestate da noi, come da altri comunisti nel mondo, avevano una rispondenza anche fra molti cinesi. Sentivamo — e purtroppo non avevamo torto — che si stava trascinando un grande paese, uscito da un'ammirabile lotta rivoluzionaria, in una grave crisi, che avrebbe indebolito — come ha indebolito — la Cina stessa e il movimento antipartitista nel mondo.

Abbiamo tuttavia tenuto sempre presente anche come quella crisi, con i suoi aspetti drammatici, si inquadrasse in un processo, che è pure drammatico per sua natura, anzi uno dei più drammatici del mondo moderno: la difficile lotta di popoli immensi, ieri soggigliati e colonizzati, quindi in forte ritardo economico, per riguadagnare il terreno perduto e affermare i propri diritti. La via che si definisce « maoista » non si è rivelata una soluzione nemmeno se ha dato alla Cina la bomba all'idrogeno. Anzi, essa aggrava quei problemi. Non dimentichiamo però che, sia pure in forme e misure diverse, tutti i grandi paesi asiatici (India, Indonesia) attraversano oggi vistose crisi politiche.

NELLA REAZIONE dell'Italia ufficiale a ciò che accade in Cina e attorno alla Cina vi è invece innanzitutto (quello della « Li Ming » essendo il caso limite) una buona dose di vecchio provincialismo. Basta a confermarlo la lettura della stampa. Anche al più pretenzioso dei giornali della borghesia italiana è bastato mandare un suo inviato a Hong Kong per rimangiarsi in due giorni decine di titoli apocalittici, pubblicati per tutto il mese sulla fede di notizie raccolte presso anonimi e incontrollabili « viaggiatori ». Eppure due giorni fa tutta una serie di giornali parlavano con eguale leggerezza e sulla base di indicazioni ancora meno attendibili di « cannibalismo » a Canton, quando basterebbe la più superficiale infarinatura di notizie sulla Cina per capire quanto questo è assurdo.

Ma il caso della « Li Ming » dice qualcosa di più. L'Italia non ha con la Cina nessun diretto motivo di attrito. Perché mai il governo di Roma è andato a cercarsene uno? La routine dei burocrati avrà avuto la sua parte. Ma questa non è una spiegazione sufficiente, perché c'era già stata l'avvisaglia di Venezia e quindi il tempo di correre ai ripari. E poi, anche la routine burocratica è sempre specchio di una certa concezione delle cose da parte di chi sta al di sopra di quella burocrazia o attorno ad essa. E questa è in fondo la stessa concezione che abbiamo sentito affermare rumorosamente nelle recenti polemiche sull'« atlantismo », quando si è parlato della NATO come di una « scelta di civiltà » o, ancora prima, nelle manifestazioni di razzismo antiarabo che avevano avuto libero sfogo durante la guerra del Medio Oriente.

AL FONDO DI TUTTI gli atti di significato internazionale, dannosi per l'Italia, di questi ultimi venti anni vi è sempre stata l'assurda identificazione della civiltà con l'imperialismo, che aveva come conseguenza politica non solo la prolungata incomprensione di molti dei fenomeni più importanti del mondo moderno, ma anche lo zelo superfluo nel manifestare la propria adesione a tutti i canoni della politica americana, che dell'imperialismo e quindi della « civiltà » sarebbe stata portabandiera (magari come nel Vietnam). Non abbiamo forse sentito l'altro giorno, alla conferenza stampa cinese, un giornalista chiedere che cosa accadrebbe se una nave italiana portasse a Scianci scritte di... Johnson, perché Johnson sarebbe il « capo del mondo libero »?

Ebbene, è questa mentalità che va combattuta se si vuole che l'Italia possa avere nel mondo una sua funzione autonoma ed essere garantita, non soltanto contro certe pagliacciate che in fondo possono anche lasciare il tempo che trovano, ma soprattutto contro i pericoli — che esistono e si sono nuovamente aggravati — di essere trascinata in conflitti armati. Anche a questo deve servire il dibattito, ormai aperto, attorno al problema del Patto atlantico.

Giuseppe Boffa

In declino la popolarità di Johnson dopo gli ultimi massicci bombardamenti

## L'ostilità alla guerra aumenta negli U.S.A.

### Vietnam del Sud

### FNL ALL'ATTACCO: saltano otto ponti

La testimonianza di un giornalista americano sui criminali bombardamenti di Hanoi

SAIGON, 29 Avioggetti americani hanno attaccato oggi le zone circostanti Hanoi, Haiphong e quella situata nei pressi della frontiera cinese. Aerei da ricognizione hanno sorvolato ad alta quota la stessa capitale, con una azione di bombardamento, e anche i bombardamenti sull'abitato di Hanoi, la cui popolazione continua lo sfollamento ordinato nei giorni scorsi.

Sugli effetti dei bombardamenti sulla popolazione forniti da un interessante articolo di un giornalista americano, David Schoenbrun, ammesso nei giorni scorsi nella Rvv del giornale di New York *Newsday*.

Egli scrive nella sua edizion

in causa, vietnamita in un vantaggio politico-psicologico di cui a... Ogni aviolante si stava, la questione di pace — scrive Schoenbrun — ci si sente rispondere: « Non appena gli americani riconosceranno la nostra indipendenza e ritireranno le loro forze dal nostro paese, allora si potrà avere la pace. Non prima ».

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche isolato di distanza dall'albergo Thong Nhat (unificazione), dove sono alloggiati gli stranieri. Circa 150 stranieri, fra diplomatici, membri di delegazioni e generali hanno partecipato alla marcia, guidata da un generale americano, quando una bomba da 500 kg. ha colpito il centro della zona residenziale. Lo scoppio ha portato a 61. Il margine di favore riconquistato da Johnson in giugno è strettamente legato all'incontro con Kosygin e alla speranza che gli americani avevano posto in quell'avvenimento. La punta massima di questi giorni, segnati dalla recrudescenza dell'aggressione e dalla eroica risposta del popolo vietnamita, dal senso di smarrimento di fronte alla evidente inutilità della escalation. Mai come ora Johnson è stato tanto isolato dal popolo americano. (Segue in ultima pagina)

Parlando dei bombardamenti del 21, 22 e 23 agosto, egli scrive:

« lo stesso ha veduto una

decina di corpi mentre venivano estirpati dalle macerie di un ponte di marmo, fatto nella Hué, nel centro di Hanoi, a qualche